**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A 3° DOMENICA DI PASQUA 26.04.2020**

 **LUCA 24,13-35 GESU’ APPARE AI DUE DISCEPOLI IN VIAGGIO VERSO EMMAUS**

Il Vangelo odierno narra una apparizione del Risorto non più presso la tomba, ma non ancora davanti al gruppo degli apostoli. Cominciano a farsi sentire le differenze redazionali, dovute cioè alle tendenze teologiche dei singoli evangelisti; viene meno il tema unificatore della tomba vuota; i racconti risultano diversi, nei quattro Vangeli, anche se permangono motivi comuni. Nel caso del Vangelo odierno, la tendenza teologica di Luca si manifesta nel fatto che è il Risorto stesso a istruire i discepoli, a partire dalla Scrittura, sulla necessità della sua Passione; comune a Luca e Giovanni è il motivo del riconoscimento ( Gv.20,11-18 apparizione a Maria Maddalena ), per il quale il Risorto non viene identificato immediatamente ma soltanto dopo le sue parole o un suo atto.

In questo racconto, risulta, in modo particolare, l’intenzione teologica e liturgica dell’autore, che, nella conversazione tra Gesù e i due discepoli, riproduce la catechesi biblica ed eucaristica della Chiesa primitiva. L’evangelista ha già modificato, in parte, il racconto marciano degli eventi presso la tomba vuota. Le tre donne di Luca ( Maria Maddalena, Giovanna e Maria di Giacomo ), sono un po’ diverse che in Marco (Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salome ). Sempre nel racconto presso la tomba, al posto del giovane marciano, seduto a destra e avvolto con un abito candido, Luca pone due uomini in veste sfolgorante, che ricordano, della predicazione di Gesù in Galilea, la previsione della sua Passione, ma non annunciano una apparizione del Risorto in Galilea ( come avviene in Marco ); secondo la prospettiva teologica del terzo Vangelo, infatti, le apparizioni avvengono in Giudea. Cerchiamo, ora, di evidenziare i principali elementi narrativi del Vangelo lucano:

v.13: “due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme“: i due discepoli non sono del numero dei Dodici; è ignota l’esatta ubicazione di Emmaus, nonostante le varie identificazioni proposte nel corso dei secoli.

v.21e ss.: “speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele…alcune donne ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci d’aver avuto una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo“. Il crollo della fede dei discepoli, la loro irrispettosa diffidenza nei confronti delle parole delle donne, dimostrano con quanta circospezione e difficoltà sia stato accolto il messaggio pasquale dai seguaci di Gesù.

v.30: “prese il pane,recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro“: la frazione del pane evoca la consacrazione dell’Eucaristia. Sembra però improbabile che i due discepoli, che non erano presenti nel Cenacolo, durante l’ultima cena, fossero già stati informati della istituzione dell’Eucaristia. Tuttavia, anche se a Emmaus non si ebbe una vera consacrazione, non si può negare l’atmosfera eucaristica del racconto lucano. L’evangelista vuole insegnare che Gesù deve essere riconosciuto, oltre che nell’annuncio della Parola, anche nel banchetto, in cui egli stesso si dà agli uomini, come pane sacro e bevanda spirituale.

v.32: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore, mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? “. La liturgia eucaristica si trova così intimamente legata a quella della Parola. La Chiesa, meditando le Scritture, scopre e approfondisce il mistero di Gesù. Il tema dei banchetti cristiani, nei quali si spezzava il pane e si leggevano le Scritture, ritorna frequentemente negli Atti degli Apostoli.

V34: “Davvero, il Signore è risorto ed è apparso a Simone“. E’ molto importante questo accenno all’apparizione del Risorto a Pietro; essa è attestata anche da Paolo ( 1 Cor.15,5 ). Il tema di chi sia stato, storicamente, il beneficiario della prima apparizione del Risorto, se Pietro o Maria Maddalena, è molto importante. Possiamo ricordare, brevemente, gli argomenti a favore dell’una e dell’altra ipotesi.

A favore della prima apparizione a Pietro stanno i seguenti argomenti: 1) l’elenco più antico dei testimoni della risurrezione ( 1 Cor.15,3 ss. ) non menziona Maria Maddalena. 2) il Vangelo di Marco non parla di apparizioni del Risorto, ma il giovane angelico annuncia che Gesù si manifesterà in Galilea; le donne dovranno riferire ciò ai discepoli e a Pietro. 3) anche il Vangelo lucano dell’apparizione ai due discepoli in viaggio verso Emmaus attesta la notorietà dell’apparizione a Pietro; anzi, il versetto 24,34 è inserito di proposito, contro il vero e proprio filo narrativo del racconto. 4) dell’apparizione a Maria Maddalena si parla soltanto in strati tradizionali tardivi, vale a dire con scarso valore storico; così, la parte finale del Vangelo di Marco, Mc. 16,9-20, in cui si dice che “apparve prima a Maria“, risale sicuramente al secondo secolo dopo Cristo; così pure la narrazione giovannea della apparizione alla Maddalena deve essere considerata una tradizione particolare della comunità giovannea.

A favore della prima apparizione a Maria stanno alcune considerazioni: 1) in 1 Cor.15,3 ss., le donne non vengono neanche prese in considerazione perché, secondo il diritto giudaico, non potevano essere testimoni. 2) l’apparizione di Gesù, annunciata in Marco per la Galilea, riguarda sia le donne che i discepoli. 3) Luca è l’unico che non racconta alcuna apparizione a donne; questo potrebbe essere un indizio di repressione, a scopo apologetico maschile, di una tradizione riguardante le donne stesse. 4) nonostante suscitasse perplessità, l’apparizione alla Maddalena fu tramandata in tre fonti indipendenti, risalenti, certamente, a tradizioni ancor più antiche.

In conclusione, si può ragionevolmente ritenere che una tradizione originaria di prima apparizione alla Maddalena fu repressa ma il rilievo dato dai Vangeli alla stessa Maria è indizio della sua importanza eminente nel movimento protocristiano.

Ruggero Orlandi